



teatr@siena
TEATRO MUSICALE E ACCADEMIA

ACCADEMIA MUSICALE
CHIGIANA



CHIGIANA INTERNATIONAL FESTIVAL & SUMMER ACADEMY 2023

19 LUGLIO, MERCOLEDÌ
PIAZZA DEL CAMPO, ORE 21.30

CONCERTO PER L'ITALIA

LILYA ZILBERSTEIN pianoforte
ORCHESTRA DEL MAGGIO
MUSICALE FIORENTINO
DANIELE GATTI direttore



**FONDAZIONE
ACCADEMIA MUSICALE
CHIGIANA**

Presidente
CARLO ROSSI

Vice Presidente
ANGELICA LIPPI
PICCOLOMINI

Direttore Artistico
NICOLA SANI

Direttore Amministrativo
ANGELO ARMIENTO

COMUNE DI SIENA

*Sindaco con deleghe
Cultura e Palio*
NICOLETTA FABIO

Vice Sindaco
MICHELE CAPITANI

Ufficio Teatri
DIREZIONE CULTURA
DEL COMUNE DI SIENA

Wolfgang Amadeus Mozart

Salisburgo 1756 - Vienna 1791

Concerto in la maggiore per pianoforte e orchestra K. 488 (1786)

Allegro

Adagio

Allegro assai

Pëtr Il'ič Čajkovskij

Votkinsk 1840 - San Pietroburgo 1893

Sinfonia n. 6 in si minore op. 74 "Patetica" (1893)

Adagio. Allegro non troppo

Allegro con grazia

Allegro molto vivace

Finale: Adagio lamentoso

Una coproduzione Comune di Siena - Accademia Chigiana

In collaborazione con



*Concerto trasmesso in diretta televisiva su RAI 5
e in diretta radiofonica su RAI Radio 3*

Wolfgang Amadeus Mozart Concerto in la maggiore K. 488
di *Alberto Batisti*

Con questo concerto, Mozart torna a un organico orchestrale più limitato e a scelte più intimistiche. La forma-sonata dell'Allegro è articolata su tre diversi soggetti, comuni tanto all'orchestra quanto al solista: da qui deriva la forte unità di questo movimento, che va a ricercare un'integrazione simile a quella dei sei concerti scritti nel 1784. Vertice di questo concerto è il secondo tempo, laddove si sviluppano le premesse liriche del primo. È un Adagio nel relativo minore di la maggiore, fa diesis, tonalità rarissima in Mozart. Il tempo in sei ottavi allude al ritmo malinconico della siciliana, organizzata in forma tripartita con un breve episodio centrale in mi maggiore, guidato dai fiati. La pagina racchiude uno dei momenti più desolati e dolorosi di tutta la produzione mozartiana, in cui orchestra e pianoforte appaiono come entità del tutto separate. Le ultime battute, nella coda, lasciano al pianoforte pochissime note e isolate, che acquistano però un peso enorme, quasi di disperata rinuncia alla felicità. Il rondò, con la sua esuberanza anche virtuosistica, sembra riportare alla vita l'ascoltatore, cancellando i segni del dolore. L'unica cadenza del Concerto, quella per il primo movimento, è di Mozart.

Composizione: Vienna, 2 marzo 1786.

Prima esecuzione: Vienna, probabilmente marzo 1786, pianista e direttore W. A. Mozart.

Organico: flauto, 2 clarinetti, 2 fagotti, 2 corni e archi.

Pëtr Il'ič Čajkovskij Sinfonia n.6 in si minore op.74 Patetica
di *Franco Pulcini*

“Durante il viaggio a Parigi mi venne l'idea di una nuova sinfonia basata su un programma, che dovrà tuttavia restare segreto a tutti, un programma così ben celato, che nessuno sarà in grado di svelarlo, anche se dovesse rompersi la testa. Questo programma riflette i miei sentimenti più intimi. In viaggio, mentre componevo mentalmente, scoppiai più di una volta a piangere, come se fossi in preda alla disperazione. Al ritorno mi misi a scrivere e lavorai così intensamente che in meno di quattro giorni portai a termine il primo movimento, mentre gli altri sono già nettamente delineati nel mio cervello”.

Queste accorate parole del musicista russo, ritagliate da una lettera del febbraio 1893 indirizzata al nipote Bob, danno la misura di quanto, nel secondo Ottocento, l'ideale umanitario, libertario e cosmopolita della sinfonia beethoveniana si fosse richiuso, romanticamente, entro una visuale soggettiva, per divenire - nel presente caso - addirittura un autoritratto musicale, o meglio, un diario irrilabile.

Intorno a questa composizione - tra le più note e amate del repertorio - alla quale l'autore volle apporre il sottotitolo di “Patetičeskaja” (così rivela l'intestazione del manoscritto), aleggia un'aura funerea, collegata a luttuose circostanze biografiche. La Sesta sinfonia fu infatti l'ultima pagina scritta da Čajkovskij, che la diresse per la prima volta a San Pietroburgo il 16 (28) ottobre 1893. Nella locandina di quel concerto dell'“Associazione di musica russa” non appare ancora il celebre sottotitolo, che in un primo tempo avrebbe dovuto essere “Tragica”, e divenne in seguito “Patetica”, pare, su suggerimento di Modest, fratello del musicista e in seguito suo reticente biografo.

Čajkovskij, a cui non mancava lo spirito autocritico, dimostrò di stimare particolarmente questa sua Sesta sinfonia: “...la considero, fra quanto ho scritto finora, la mia opera migliore: e so che essa è, soprattutto, la più sincera. L'amo come non ho amato mai nessuno dei miei parti musicali”. La sinfonia fu invece accolta dagli esperti e dal pubblico con una certa freddezza: è anche possibile che la delusione per il mancato successo di un'opera in cui l'autore credeva fermamente sia stata la causa indiretta della drammatica fine di Čajkovskij. Secondo la tradizione, il musicista infatti trovò la

morte bevendo acqua infetta, pur sapendo che imperversava un'epidemia di colera. Secondo rivelazioni più recenti, sotto la pressione di un gruppo di compagni della Scuola di Giurisprudenza, decise invece di bere una pozione a base di cianuro da loro fornita. Lo convinsero al suicidio per evitare con la morte lo scandalo di una denuncia a suo carico per omosessualità, allora punita con la deportazione e la confisca dei beni, e lesiva del buon nome della scuola stessa. L'insuccesso della *Patetica* non lo aveva certo aiutato in questo frangente. La vita lo aveva fatto invecchiare precocemente: capelli e la barba bianca portavano la gente a pensare che egli avesse molti più dei suoi cinquantatré anni. La sua vita avrebbe potuto essere ancora lunga.

Alla sua morte - il 28 ottobre (6 novembre) 1893 - fu decretato lutto nazionale. Nella cattedrale di Nostra Signora di Kazan furono venduti i biglietti per assistere alla funzione funebre. Lo zar Alessandro III, che non ricevette mai la denuncia, seguì la cerimonia da una finestra. A San Pietroburgo soffiava un vento spaventoso. Il cimitero di Tichvin del monastero dedicato ad Aleksandr Nevskij accolse la sua salma e alla sepoltura parteciparono con commosso cordoglio i membri del giurì che lo aveva "condannato a morte". Uno di loro pronunciò l'orazione funebre.

A uno dei due concerti commemorativi della scomparsa di Čajkovskij, il maestro Eduard Nàpravnik diresse la *Patetica*, che da allora, probabilmente anche in relazione alle circostanze collegate alla sua nascita, è considerata un'opera luttuosa, una specie di variopinto "Requiem": in Unione Sovietica veniva ancora eseguita in occasione dei funerali di grandi personaggi. L'uso, per inciso, non ci pare troppo appropriato, poiché la *Patetica*, più che un corale compianto funebre, pare un personale canto della disperazione, pieno di esasperate effusioni sentimentali e di conturbanti sfoghi nevrotici di un uomo soggiogato dallo sconforto.

Su quali siano, in questa parabola di patemi romantici, i "sentimenti più intimi" cui Čajkovskij faceva cenno, preoccupato del loro anonimato, non è difficile azzardare ipotesi. Il musicista, ipersensibile

e desideroso d'affetto, ebbe un'infelice situazione esistenziale riguardo la sfera amorosa - un matrimonio fallito, il peso di un'omosessualità scomoda per quei tempi - e le sue necessità sentimentali, il suo bisogno d'amore non furono appagati in pieno. Per di più, all'epoca della stesura della *Patetica*, era venuto meno anche il sostegno, non solo finanziario, della sua amica e mecenate Nadežda Filaretovna von Meck.

Formalmente la *Patetica* è una sinfonia atipica. Rispetto alle due precedenti sinfonie di Čajkovskij, presenta la mancanza di quel "tema ricorrente" che aveva caratterizzato Quarta e Quinta. Inoltre, in deroga alle consuetudini sinfoniche, la Sesta sinfonia prevede l'adozione di un movimento lento a conclusione dell'opera. Questo è il colpo di genio, l'idea rivoluzionaria che incarna il pessimismo passivo e il personale decadentismo čajkovskiani.

Decenni or sono, discorrendo col compianto Massimo Mila sull'opportunità di applaudire fra un brano e l'altro di un concerto, il celebre critico torinese si mostrava favorevole all'usanza ottocentesca di battere le mani anche fra un tempo e l'altro di una sinfonia: "Ci sono casi - diceva - in cui l'applauso viene spontaneo. Pensi alla *Patetica*: chi si può immaginare che dopo lo Scherzo c'è ancora tutta quella lagna...". Parole, queste, di un detrattore accanito di Čajkovskij, che rendono bene tuttavia il ragionamento formale del musicista. La sua coscienza artistica, spesso paga di effetti clamorosi, si è orientata un poco anche nella *Patetica* in questa direzione. Allo scherzo (*Allegro molto vivace*), in ritmo di marcia incalzante, viene data una conclusione col carattere di "Gran finale": un trionfo illusorio poiché (dopo aver zittito chi puntualmente applaude) si piomba nella depressione nera del celebre *Adagio* lamentoso. Il contrasto è così riuscito da avere spinto Mahler - un musicista che deve qualcosa, anche secondo il parere di Stravinskij, a Čajkovskij - ad adottare, molto a grandi linee, una forma simile nella sua Nona sinfonia.

La *Patetica* è così dotata di una forma ciclica, nella quale i due movimenti estremi si assomigliano, mentre i due centrali, pur diversi tra loro, costituiscono un diversivo atto a esaltare il tono languente della pagina. Se Baudelaire vedeva nel *Tannhäuser* di Wagner un'invenzione melodica desunta dall'"intero dizionario delle onomatopее dell'amore", analogamente nella *Patetica* si può scorgere, quanto meno, un ricco campionario delle onomatopее dello sconforto, del lamento e del pianto.

L'introduzione (Adagio) al primo movimento funge, nella sua brevità, da dolente epigrafe alla sinfonia. L'Allegro non troppo che segue utilizza in tempo più rapido lo stesso tema, che è molto breve, quasi in forma d'inciso. Esso viene sviluppato e variato con "passeggiati" e "progressioni", fino al raggiungimento di una notevole temperatura drammatica, che si spegne poi per fare luogo al secondo tema. Si tratta di un Andante dalla melodia suadente, quasi da operetta, ancora citata nella forma succinta di un epitaffio, per trasformarsi in un Moderato mosso, dal carattere meno accorato. Ancora una volta il tema raggiunge un incandescente *climax* drammatico, per spegnersi, ora, in un diminuendo estenuato, senza fine, culminante in un "pianissimo" del fagotto dotato di sei "P".

Con un *coup de théâtre* clamoroso, ha inizio, sempre in questo primo movimento, la sezione degli "sviluppi": esplose un "fortissimo" terrifico, da cardiopalma, da cui si diparte, entro un'atmosfera convulsa, un bellicoso fugato. Anche questo sfogo di collera improvvisa degrada, alla lunga, verso umori funerei: con grandiosa magniloquenza sono i tromboni a incaricarsi di mimare questo sprofondate dell'autore nella depressione. Il secondo tema - quello "consolatorio" - viene ripreso, variato e gonfiato, fino a quando, dopo un ennesimo spegnimento tematico, una marcetta lenta conclude il movimento.

Il secondo tempo (Allegro con grazia) è una specie di scena danzata - ricca di ritornelli - in cui lusso, sfarzo e maniere aristocratiche si sposano, in una pagina "diversivo". Curioso il tempo di 5/4, che permane anche nel lamentoso Trio, ove Čajkovskij annota "con dolcezza e flebile". Anche la coda, dopo la ripresa "da capo", ha qualcosa di funereo.

Lo scherzo (Allegro molto vivace) - che, come avverrà in alcune sinfonie di Šostakovič, è senza Trio - ha un andamento irresistibile. Forse ha ereditato l'idea del ritmo martellante dello scherzo dalla Nona di Beethoven, che è tuttavia corredato di un Trio. Qui si assiste invece a una catena ininterrotta di effettistici "crescendo" che puntano senza sosta verso il "falso finale" di cui s'è detto. Nella lunghissima coda, ricca di armonie variate, figurazioni vorticose, bagliori strumentali, scansioni virili, Čajkovskij s'atteggia a muscoloso Titano. La pagina, che lascia sempre con il fiato sospeso, si conclude con una "terzina" in levare, con effetto molto simile a quello delle ultime battute della Quinta sinfonia.

Gettata la maschera, l'autore ricomincia da capo con la sua estenuante alternanza di sconforti e consolazioni; ma in questo Finale (Adagio lamentoso) non c'è via d'uscita: il secondo tema - quello dal carattere consolatorio, eseguito "con dolcezza e devozione", come dice l'indicazione interpretativa di Čajkovskij - si ripiega su se stesso, trasformandosi in un'oscura marcia funebre: unico possibile epilogo della *Patetica*.

Composizione: 1892-1893

Prima esecuzione: San Pietroburgo, 16 (28) ottobre 1893

Organico: ottavino, 3 flauti, 2 oboi, 2 clarinetti, 2 fagotti, 4 corni, 2 trombe, 3 tromboni, basso tuba, timpani, percussioni e archi

Lilya Zilberstein

È salita alla ribalta internazionale nel 1987, vincendo il Concorso Busoni di Bolzano. Fu una vittoria sensazionale e ci vollero 5 anni prima che il Premio fosse nuovamente assegnato. Da allora la pianista, moscovita di nascita e tedesca d'adozione ha tenuto concerti in tutta Europa, nell'America del Nord e del Sud e in Asia. Ha iniziato lo studio del pianoforte a 5 anni con Ada Traub alla Scuola Gnessin di Mosca prima e all'Istituto Gnessin poi con Alexander Satz, fino al diploma nel 1988. Nel 1985 ha vinto il Concorso Russo e il Concorso Pan-Sovietico di Riga. È stata invitata dai Berliner Philharmoniker e Claudio Abbado per la prima volta nel 1991 e insieme hanno interpretato ripetutamente e registrato per Deutsche Grammophon i Concerti 2 e 3 di Rachmaninov. Lilya Zilberstein ha collaborato con molte altre orchestre prestigiose, tra cui: Chicago Symphony Orchestra, Orchestra Sinfonica Čajkovskij di Mosca, London Symphony e Royal Philharmonic Orchestra di Londra, Orchestra della Scala e Staatskapelle di Dresda. Oltre che con Claudio Abbado, ha suonato con molti importanti direttori quali: John Axelrod, Paavo Berglund, Semyon Bychkov, Gustavo Dudamel, Christoph Eschenbach, Vladimir Fedoseyev, Alun Francis, Leopold Hager, Dmitrij Kitajenko, James Levine, Wassili Sinajski, Michael Tilson Thomas, Jean-Pascal Tortellier, Marcello Viotti e Antonin Witt. Nel 1998, le è stato attribuito a Siena il Premio Internazionale "Accademia Musicale Chigiana" e dal 2011 è titolare della classe di pianoforte della prestigiosa Accademia senese. Lilya Zilberstein ha registrato 8 cd per Deutsche Grammophon, con programmi di pianoforte solo e con orchestra: il Concerto di Grieg con Järvi e la Gothenburg Symphony Orchestra e i già citati Secondo e Terzo di Rachmaninov con Claudio Abbado e i Berliner Philharmoniker. Ha partecipato alla registrazione dell'opera omnia di Chopin, pubblicata da DGG nel 1999 e tra le numerose incisioni più recenti ricorderemo la Sonata di Brahms per due pianoforti con Martha Argerich per EMI e un cd Clementi, Musorgskij e Rachmaninov pubblicato da Hänssler Classic. Negli anni scorsi, oltre ad essersi esibita da sola o con orchestra negli Stati Uniti, Asia, Sud America, Italia, Gran Bretagna, Francia, Svezia, Spagna,

Polonia e Islanda, ha anche tenuto molteplici concerti in tutto il mondo con il violinista Maxim Vengerov; è tornata per la prima volta dopo 16 anni a Mosca ottenendo un grande successo ed è stata ospite regolare dei grandi Festival internazionali. Nel 2009 ha festeggiato i suoi primi venti anni di carriera con una lunga tournée europea in duo con Martha Argerich e la collaborazione con la famosa artista argentina continua tutt'ora ogni anno. In Italia, dopo la vittoria al Concorso Busoni, Lilya Zilberstein debuttò con immediato grande successo al Maggio Musicale Fiorentino del 1988 e ha tenuto da allora più di 250 concerti per tutte le più importanti istituzioni musicali. Nel 1999 ha debuttato al Teatro alla Scala con l'Orchestra Filarmonica sotto la direzione di Semyon Bychkov ed è tornata più volte nel Teatro milanese, sempre con successo. Lilya Zilberstein è titolare della cattedra di pianoforte alla MDW-Universität für Musik und darstellende Kunst di Vienna, all'Accademia Chigiana di Siena e tiene masterclasses in tutto il mondo.

Daniele Gatti

Diplomato in composizione e direzione d'orchestra al Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano, Daniele Gatti è Direttore Musicale dell'Orchestra Mozart, Consulente artistico della Mahler Chamber Orchestra e Direttore principale del Teatro del Maggio Musicale Fiorentino. È stato designato dalla Staatskapelle di Dresda come prossimo Direttore principale a partire dal 2024. È stato Direttore Musicale del Teatro dell'Opera di Roma e precedentemente ha ricoperto ruoli di prestigio presso altre importanti realtà musicali come l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, la Royal Philharmonic Orchestra, l'Orchestre national de France, la Royal Opera House di Londra, il Teatro Comunale di Bologna, l'Opernhaus di Zurigo e la Royal Concertgebouw Orchestra di Amsterdam. I Berliner Philharmoniker, i Wiener Philharmoniker, la Symphonieorchester des Bayerischen Rundfunks e l'Orchestra Filarmonica della Scala sono solo alcune delle rinomate istituzioni sinfoniche con cui collabora. Tra le numerose e rilevanti nuove produzioni che ha diretto si ricordano *Falstaff* con la regia di Robert Carsen (a Londra, Milano e Amsterdam); *Parsifal* con la regia di Stefan Herheim, con cui ha inaugurato l'edizione 2008 del Festival di Bayreuth (uno dei pochi direttori d'orchestra italiani a essere invitato al festival wagneriano); ancora *Parsifal* con la regia di François Girard alla Metropolitan Opera di New York e quattro opere al Festival di Salisburgo (*Elektra*, *La bohème*, *Die Meistersinger von Nürnberg*, *Il trovatore*). A coronamento delle celebrazioni per l'anno verdiano, nel 2013 ha inaugurato con *La traviata* la stagione del Teatro alla Scala, dove ha anche diretto *Don Carlo* per l'apertura della stagione nel 2008, e titoli quali *Lohengrin*, *Lulu*, *Die Meistersinger von Nürnberg*, *Falstaff* e *Wozzeck*. Più recenti sono *Pelléas et Mélisande* al Maggio Musicale Fiorentino, *Tristan und Isolde* al Théâtre des Champs-Élysées di Parigi e l'inaugurazione della stagione 2016/2017 del Teatro dell'Opera di Roma con lo stesso titolo wagneriano. Dal 2016 insegna direzione d'orchestra all'Accademia Chigiana di Siena e nello stesso anno ha avuto inizio un ciclo triennale di concerti dal titolo RCO meets Europe, che ha coinvolto i 28 paesi dell'Unione Europea comprendendo il progetto

Side by Side, grazie al quale alcuni musicisti delle orchestre giovanili locali hanno partecipato all'esecuzione del primo brano in programma, accanto ai professori della Royal Concertgebouw Orchestra e sotto la direzione di Gatti, rendendo così possibile uno scambio umano e musicale di natura straordinaria. Nel 2017 ha diretto la RCO in una produzione lirica: *Salome* alla Nazionale Opera di Amsterdam. Nella stagione 2017/2018 ha diretto i Berliner Philharmoniker alla Philharmonie di Berlino, l'Orchestra e il Coro del Teatro alla Scala a Milano con la Seconda Sinfonia di Mahler, la Royal Concertgebouw Orchestra in Europa, Corea del Sud, Giappone e alla Carnegie Hall di New York, appuntamenti che si sono aggiunti a quelli in cartellone ad Amsterdam. Ha inaugurato diverse stagioni del Teatro dell'Opera di Roma: *La damnation de Faust* (2017-2018), *Rigoletto* (2018-2019), *Les vêpres siciliennes* (2019-2020), *Il barbiere di Siviglia* (2020-2021) e la prima mondiale di *Julius Caesar* di Battistelli (2021- 2022). E ha recentemente diretto diverse nuove produzioni: *I Capuleti e i Montecchi*, *Zaide*, *La traviata* (trasmessa su Rai3) e *Giovanna d'Arco* al Teatro Costanzi, *Rigoletto* e *Il trovatore* al Circo Massimo. Ha inoltre interpretato il *Requiem* di Verdi al Palau de Les Arts di Valencia. Con i complessi del Teatro dell'Opera di Roma si segnalano i concerti ai giardini del Quirinale in diretta su Rai1, al Museo MAXXI e alla Galleria Borghese. Nel 2022 nell'ambito dell'84esimo Festival del Maggio Musicale Fiorentino ha diretto: *Orphée et Euridice* - titolo inaugurale del Festival - e *Ariadne auf Naxos*. Nella stagione 2022-2023 dirige *Il barbiere di Siviglia*, primo titolo della stagione operistica del Teatro del Maggio, e interpreta i *Quattro pezzi sacri* di Verdi al Festival Verdi e al Maggio Musicale Fiorentino dove affronta anche *Don Carlo*, *The Rake's Progress* e *Pulcinella* di Stravinskij. Per l'85° Festival del Maggio Musicale Fiorentino 2023 dirige il concerto inaugurale, *Falstaff*, un concerto verdiano e l'integrale delle Sinfonie di Čajkovskij. Nell'estate 2025 tornerà al Festival di Bayreuth per la nuova produzione di *Die Meistersinger von Nürnberg*. Sale regolarmente sul podio della Philharmonia Orchestra, dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, dell'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, della Staatskapelle Dresden, della Gewandhausorchester Leipzig,

dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, dell'Orchestre national de France, dell'Orchestra Mozart, della Gustav Mahler Jugendorchester, della Dresdner Festspielorchester, dei Münchner Philharmoniker, della Mahler Chamber Orchestra e dell'Orchestre de la Suisse Romande. Daniele Gatti è stato insignito, quale Miglior direttore per il 2015, del Premio "Franco Abbiati" della critica musicale italiana e nel 2016 ha ricevuto l'onorificenza di Chevalier de la Légion d'honneur della Repubblica Francese, per la sua attività di Direttore musicale dell'Orchestre national de France. Tra i riconoscimenti si ricorda anche quello di Grande Ufficiale al Merito della Repubblica Italiana. Per Sony Classical si ricordano le incisioni con l'Orchestre national de France dedicate a Debussy e Stravinskij e il DVD di *Parsifal* di Wagner andato in scena al Metropolitan di New York. Per l'etichetta RCO Live ha diretto la *Symphonie fantastique* di Berlioz, la Prima, la Seconda e la Quarta Sinfonia di Mahler, *Le sacre du printemps* di Stravinskij abbinato al *Prélude à l'après-midi d'un faune* e a *La mer* di Debussy, il DVD della *Salome* di Strauss rappresentata alla Nationale Opera di Amsterdam e il CD con la Sinfonia n.9 di Bruckner abbinata al Preludio e al *Karfreitagszauber* (Incantesimo del Venerdì Santo) dal *Parsifal* di Wagner. Per l'etichetta C Major è uscito a novembre 2019 il DVD del *Tristan und Isolde* di Wagner andato in scena al Teatro dell'Opera di Roma.

- www.danielegatti.eu

Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino

Fondata nel 1928 da Vittorio Gui come Stabile Orchestrale Fiorentina, è impegnata fin dagli esordi nell'attività concertistica e nelle stagioni liriche del Teatro Comunale di Firenze ed è, oggi, una delle più apprezzate dai direttori e dai pubblici di tutto il mondo. Nel 1933, alla nascita del Festival, prende il nome di Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino. A Gui subentrano come direttori stabili Mario Rossi (nel 1937) e, nel dopoguerra, Bruno Bartoletti. Capitoli fondamentali nella storia dell'Orchestra sono la direzione stabile di Riccardo Muti (1969-'81) e quella di Zubin Mehta, Direttore principale dall'85. Nel corso della sua storia l'Orchestra del Maggio è guidata da alcuni fra i massimi direttori quali: Victor De Sabata, Antonio Guarnieri, Gianandrea Gavazzeni, Tullio Serafin, Wilhelm Furtwängler, Bruno Walter, Otto Klemperer, Issay Dobrowen, Erich Kleiber, Arthur Rodzinski, Dimitri Mitropoulos, Herbert von Karajan, Leonard Bernstein, Thomas Schippers, Claudio Abbado, Lorin Maazel, Carlo Maria Giulini, Georges Prêtre, Wolfgang Sawallisch, Carlos Kleiber, Georg Solti, Riccardo Chailly, Giuseppe Sinopoli, Seiji Ozawa, Daniele Gatti e Fabio Luisi, che dall'aprile 2018 al luglio 2019 è stato Direttore musicale dell'Orchestra. Attualmente Daniele Gatti è Direttore principale e Zubin Mehta Direttore onorario a vita. Illustri compositori come Richard Strauss, Pietro Mascagni, Ildebrando Pizzetti, Paul Hindemith, Igor Stravinskij, Luigi Dallapiccola, Krzysztof Penderecki e Luciano Berio dirigono loro lavori al Maggio Musicale Fiorentino, spesso in prima esecuzione. Fin dagli anni Cinquanta l'Orchestra realizza numerose incisioni discografiche, radiofoniche e televisive, insignite di prestigiosi riconoscimenti fra i quali, nel 1990, il Grammy Award. Nell'ottantesimo anniversario della fondazione riceve il Fiorino d'Oro della Città di Firenze. Frequenti le *tournées* internazionali guidate da Zubin Mehta, per rappresentazioni operistiche e concerti in Europa, Asia, Medio Oriente e Sud America. Recenti le *tournées* al Festival di Salisburgo per un concerto sinfonico e *Tosca* in forma di concerto, diretti da Zubin Mehta; ad Atene, al Grafenegg Festival, a Budapest e a Dubai per EXPO 2020. Recenti la *tournee* europea con Zubin Mehta ad Amburgo, Linz, Vienna, Città del Lussemburgo, Muri e Dortmund e i due concerti inaugurali della Sala Zubin Mehta del Teatro del Maggio. Nel luglio 2022 partecipa al Concerto per Firenze nella Cavea del Teatro del Maggio e alla *tournee* a Piazza del Campo a Siena, a Ravello, Rimini, Macerata e Marbella, diretta da Zubin Mehta.

ORCHESTRA DEL MAGGIO MUSICALE FIORENTINO

Violini primi

Carlo Parazzoli (spalla ospite) (I)
Lorenzo Fuoco
Boriana Nakeva
Fabio Montini
Andrea Tavani
Gianrico Righele
Annalisa Garzia
Luisa Bellitto
Anna Noferini
Tommaso Vannucci
Ginevra Tavani
Laura Mariannelli
Simone Ferrari
Nicola Grassi

Violini secondi

Giacomo Scarponi (ospite) (I)
Alberto Boccacci
Luigi Papagni
Corinne Curtaz
Laura Bologna
Anton Horváth
Carmela Panariello
Orietta Bacci
Isak Lenza
Sergio Rizzelli
Giacomo Rafanelli
Ilaria Lanzoni

Viole

Jörg Winkler (I)
Herber Dézi
Valentina Gasperetti
Donatella Ballo
Claudia Marino
Elisa Ragli
Flavio Flaminio
Michela Bernacchi
Stefano Rizzelli
Cristiana Buralli

Violoncelli

Simão Alcoforado Barreira (I)
Michele Tazzari
Sara Nanni
Aimon Mata
Costanza Persichella
Beatrice Guarducci
Wiktor Jasman
Antonella Costantino

Contrabbassi

Riccardo Donati (I)
Renato Pegoraro
Fabrizio Petrucci
Giulio Marignetti
Nicola Domeniconi Daniele
Gasparotto Amedeo
Verniani

Flauti e ottavino

Gregorio Tuninetti (I)
Alessia Sordini
Francesco Viola

Oboi

Marco Salvatori (I)
Alessandro Potenza

Clarineti

Edoardo Di Cicco (I)
Paolo Pistolesi

Fagotti

Clara Manaud (ospite)
Gianluca Saccomani

Corni

Paride Canu (ospite) (I)
Gabriele Ricci (ospite)
Michele Canori
Stefano Mangini

Trombe

Fabrizio Iacoboni (ospite) (I)
Claudio Quintavalla (I)
Emanuele Antonucci

Tromboni

Fabiano Fiorenzani (I)
Andrea G. D'Amico
Gabriele Malloggi

Basso tuba

Mario Barsotti

Timpani

Daniel Martinez (ospite) (I)

Percussioni

Lorenzo D'Attoma
Saverio Rufo

Segretario organizzativo Orchestra

Luca Mannucci

Tecnici addetti ai complessi artistici

Cristina Taddei
Matteo La Manna
Elisabetta Albanese

FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

STAFF

Assistente del Direttore Amministrativo

LUIGI SANI

Assistente del Direttore Artistico

ANNA PASSARINI

Collaboratore del Direttore artistico e responsabile progetti culturali

STEFANO JACOVIELLO

Segreteria Artistica

BARBARA VALDAMBRINI

LARA PETRINI

Segreteria Allievi

MIRIAM PIZZI

BARBARA TICCI

Biblioteca e Archivio

CESARE MANCINI

ANNA NOCENTINI

Referente della collezione Chigi Saracini

LAURA BONELLI

Dean del Chigiana Global Academy

ANTONIO ARTESE

Web design e comunicazione

SAMANTHA STOUT

LUIGI CASOLINO

Grafica e social media

LAURA TASSI

Segreteria Amministrativa

MARIA ROSARIA COPPOLA

MONICA FALCIANI

Ufficio Contabilità e Finanza

ELINA PIERULIVO

ELISABETTA GERMONDARI

GIULIETTA CIANI

Portineria e servizio d'ordine

LUCA CECCARELLI

GIANLUCA SARRI

Biglietteria e visite guidate

MARTINA DEI

CHIGIANA INTERNATIONAL FESTIVAL & SUMMER ACADEMY

Direttore tecnico

MICHELE FORNI

Tecnico luci

PIER MARCO LUNGI

Macchinista

CLAUDIO SIGNORINI

Assistenti di produzione

MARIA LAURA DEPONTE

LUCA DI GIULIO

Assistente tecnico audio

MATTIA CELLA

Ufficio Stampa

NICOLETTA TASSAN SOLET

PAOLO ANDREATTA

Assistenti Comunicazione e media

GIOVANNI VAI

JOAQUIN FRECCIA

con il contributo e il sostegno di



e con il contributo di
Enegan
Assoservizi

media partners



in collaborazione con



radioarte

inner room
of visual art



WWW.CHIGIANA.ORG

